

Anno Venticinquesimo - N° 38 del 13 Settembre 2009

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B  
Verde

**Domenica 13 Settembre 2009**

Prima Lettura Is 50,5-9a  
Salmo Responsoriale Sal 114  
Seconda Lettura Gc 2,14-18  
Vangelo Mc 8,27-35

**Calendario della Settimana**

Domenica 13 S. Giovanni Crisostomo  
Lunedì 14 Esaltazione della Santa Croce  
Martedì 15 B.V. Maria Addolorata; S. Caterina da Genova  
Mercoledì 16 Ss. Cornelio e Cipriano; S. Eufemia; S. Ludmilla  
Giovedì 17 S. Roberto Bellarmino; S. Colomba  
Venerdì 18 S. Eustorgio; S. Giuseppe Copertino; S. Arianna  
Sabato 19 S. Gennaro; S. Mariano

**Vince chi perde,  
perde chi vince**

**A**scolto

**Dal Vangelo di Marco (8,27-35)**

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la vita per causa mia e del Vangelo, la troverà".

**C**omprendo e medito

- ◆ Gesù comincia a parlare di croce. Un linguaggio duro, delle richieste forti per chi vuole essere veramente suo discepolo.
- ◆ Seguire Gesù sembra, umanamente, un fallimento: è invece una vittoria e una realizzazione. Donarsi per amore a lui ed ai fratelli dà piena soddisfazione alla vita di ogni uomo.

**Un testimone**

Albania, dicembre 1945. Enver Hoxha sale al potere, dittatore unico. Tra i suoi obiettivi, perseguire tutti i fedeli di ogni religione, per eliminare Dio dalla terra albanese.

Michele Koliqiu è un sacerdote che opera per il bene della sua gente. Viene arrestato: passa quattordici anni in prigione e ventitre al confino. Quelli più duri li trascorre a Beden, dove è impiegato per prosciugare le paludi: "Lavoravamo dodici ore al giorno, un lavoro terribile, difficile. Sono morti per

stanchezza e maltrattamenti molti sacerdoti...". Il 1989 è l'anno della liberazione. Anche Michele torna libero di esercitare il proprio ministero. Qualche tempo dopo Giovanni Paolo II lo crea primo cardinale dell'Albania. Ha novantuno anni. Un fedele discepolo di Cristo crocifisso che ha assistito alla vittoria del bene sul male.

**P**rego così

Non è facile capirti, Gesù, soprattutto non è facile seguirti, quando ci parli di croce e di sacrificio e ci chiedi di perderci per salvarci. Un linguaggio assurdo, lontano e diverso dai tanti messaggi che riceviamo ogni giorno.

Come se un allenatore, per salvarsi dalla retrocessione, chiedesse alla squadra di perdere. O come se un uomo d'affari buttasse via i soldi per avere un ricco conto in banca.

Sei strano, Signore. Dobbiamo proprio avere tanta fede in te, per crederci. E tu ci hai dato la prova della verità delle tue parole. Sulla croce sembravi sconfitto: hai perso la tua vita. Ma sei risorto, vittorioso contro il male e il peccato, ed ora sei l'Unico Signore della storia.

**A**gisco

Compirò con gioia un gesto di sacrificio e di rinuncia a favore di chi si trova in difficoltà.

## Battesimi

Catenelli Sara

## Defunti

Di Simone Concetta *di anni 88*  
Evangelista Pietro *di anni 89*

## *Aviso*

1. Da lunedì 14 settembre riprenderà la S. Messa delle ore 8.30 nei giorni feriali.

*In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".*

*In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.*

### **2. Lavorare per il cielo**

Molti sono i cristiani, figli miei, che non sanno assolutamente perché sono al mondo... «Mio Dio, perché mi hai messo al mondo?». «Per salvarti». «E perché vuoi salvarmi?». «Perché ti amo».

Com'è bello conoscere, amare e servire Dio! Non abbiamo nient'altro da fare in questa vita. Tutto ciò che facciamo al di fuori di questo, è tempo perso. Bisogna agire soltanto per Dio, mettere le nostre opere nelle sue mani... Svegliandosi al mattino bisogna dire: «Oggi voglio lavorare per te, mio Dio! Accetterò tutto quello che vorrai inviarmi in quanto tuo dono. Offro me stesso in sacrificio. Tuttavia, mio Dio, io non posso nulla senza di te: aiutami!».

Oh! come rimpiangeremo, in punto di morte, tutto il tempo che avremo dedicato ai piaceri, alle conversazioni inutili, al riposo anziché dedicarlo alla mortificazione, alla preghiera, alle buone opere, a pensare alla nostra miseria, a piangere sui nostri peccati! Allora ci renderemo conto di non aver fatto nulla per il

cielo.

Che triste, figli miei! La maggior parte dei cristiani non fa altro che lavorare per soddisfare questo *cadavere* che presto marcirà sotto terra, senza alcun riguardo per la povera anima, che è destinata ad essere felice o infelice per l'eternità. La loro mancanza di spirito e di buon senso fa accapponare la pelle!

Vedete, figli miei, non bisogna dimenticare che abbiamo un'anima da salvare e un'eternità che ci aspetta. Il mondo, le ricchezze, i piaceri, gli onori passeranno; il cielo e l'inferno non passeranno mai. Stiamo quindi attenti!

I santi non hanno cominciato tutti bene, ma hanno finito tutti bene. Noi abbiamo cominciato male: finiamo bene, e potremo un giorno congiungerci a loro in cielo.

### **3. La felicità è alla nostra portata**

Coloro che vivono secondo il mondo ritengono sia troppo difficile salvarsi. Eppure non vi è nulla di più facile: basta osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa ed evitare i sette peccati capitali; oppure, se preferite, fare il bene ed evitare il male, tutto qua!

I buoni cristiani che si danno da fare per salvare la loro anima sono sempre felici e contenti: godono anticipatamente della felicità del cielo e saranno felici per l'eternità. I cattivi cristiani, invece, quelli che si dannano sono da compatire: mormorano, sono tristi e lo saranno per l'eternità.

Un buon cristiano, un avaro del cielo, tiene in poco conto i beni terreni: egli pensa soltanto a render bella la propria anima, ad accumulare ciò che lo renderà felice in eterno, ciò che dura in eterno. Guardate i re, gli imperatori, i grandi della terra: sono molto ricchi, ma sono contenti? Se amano il buon Dio, sì; ma se non lo amano, no, non sono contenti. Personalmente trovo che non vi sia nulla di più triste dei ricchi, quando non amano il buon Dio.

Andate pure di continente in continente, di regno in regno, di ricchezza in ricchezza, di piacere in piacere: non troverete la felicità che cercate. La terra e quanto contiene non possono appagare un'anima immortale più di quanto un pizzico di farina, in bocca ad un affamato, possa saziarlo.

*(segue)*